

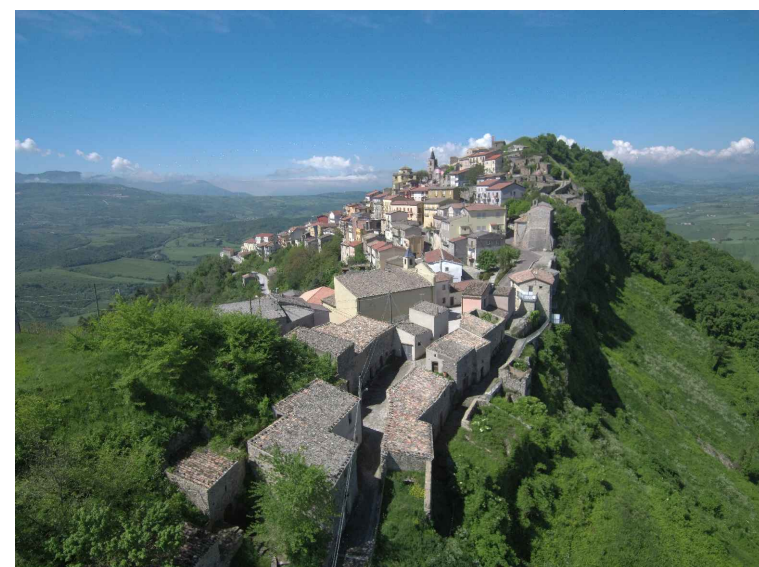
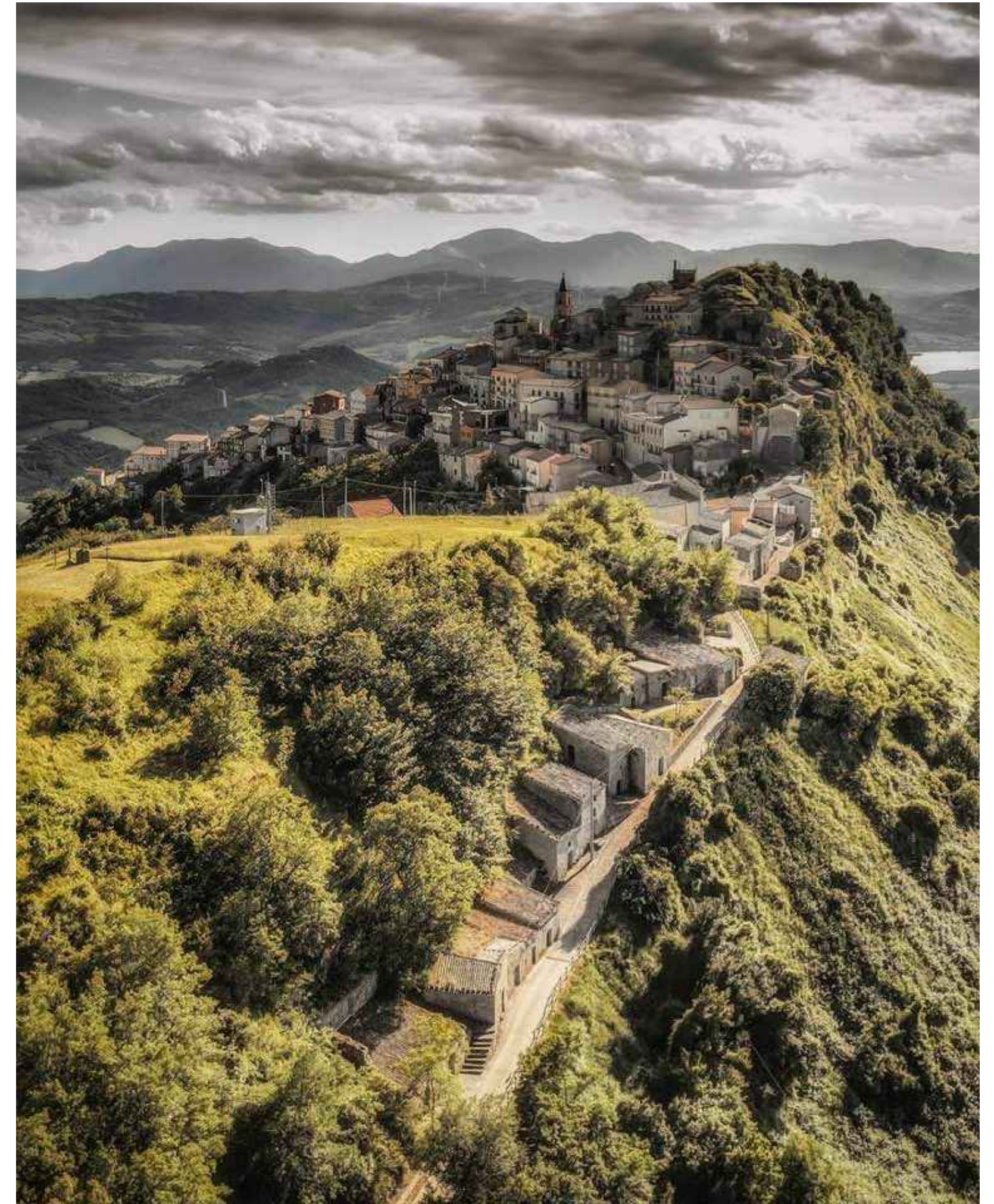
# Premio di architettura ABITARE MINIMO IN MONTAGNA

## Architetture silenziose e invisibili

*La tradizione come disciplina, è argine alle licenze fantasiose,  
alla provvisorietà della moda, ai dannosi errori dei mediocri.  
Franco Albini*

Il progetto si caratterizza per essere un'opera molto contenuta economicamente e spazialmente e di essere anche collocata ai margini di territori a loro volta marginali che sfuggono all'interesse della cronaca e della critica architettonica, molto attenta a inseguire i processi dettati dalle logiche mediatiche e poco ai processi che determinano le reali trasformazioni delle nostre realtà urbane sia di grandi che di piccole dimensioni. Il caso illustrato è un intervento realizzato all'interno del borgo di Cairano, una piccola città dell'Irpinia in cui i cittadini e le Amministrazioni hanno dimostrato di considerare l'architettura come una necessità imprescindibile per garantire un progresso sociale, culturale oltre che formale della loro realtà insediativa. Volontà che si è manifestata all'interno di iniziative volte al recupero e reinvenzione di alcuni spazi del centro storico attraverso l'organizzazione di workshop e seminari (Cairano 7x). Iniziative queste che sono riuscite, cosa molto rara, a trasformarsi in occasioni di verifiche concrete e che hanno veicolato una idea di architettura che potremmo definire inattuale ma piena di lungimiranti promesse: inattuale è il suo silenzio; la promessa è l'attenzione che viene posta al carattere dei luoghi, in particolare a questi borghi che sono l'esito di una opera collettiva ai quali si risponde con una architettura pensata a sua volta come opera collettiva ovvero di un'opera che fa a meno di quella dimensione estetizzante e "personale" che la rende visibile nello spettacolo dell'architettura contemporanea.

Il progetto prevede il recupero di quarantacinque grotte utilizzate come cantine per la produzione e la conservazione del vino e il ridisegno dell'antica strada, via delle Grotte appunto, appartenenti contemporaneamente in parte al patrimonio pubblico del Comune e in parte a quello privato. Molto avanzato era lo stato di degrado di questo patrimonio e l'intervento di restauro ha puntato sulla conservazione dei manufatti con l'utilizzo di materiali "poveri" reperiti sul luogo. Nell'intervento è possibile apprezzare come i piani orizzontali della strada e i piani verticali delle case, risolte con l'uso di materiali poveri e riciclati, riescano ad esprimere pienamente l'idea di uno spazio rurale in cui nulla è lasciato alla "leziosità" dell'architettura e tutto corrisponde invece a quella dimensione rustica che caratterizza i manufatti delle nostre campagne. Il completamento e l'integrazione delle murature delle facciate degli edifici operata attraverso la tecnica del rincoccio ha permesso di restituire una omogeneità "organica" ai piani che miracolosamente contempla anche la presenza di quella vegetazione spontanea, come i muschi, che alterando in maniera discontinua la qualità cromatica della facciata, unita anche alla discontinuità delle superfici intonacate rispetto a quelle trattate con la pietra a vista, restituisce un'immagine dove natura e architettura sembrano dissolversi una nell'altra senza soluzione di continuità. Così come i coronamenti dei tetti rifatti con le così dette romanelle sapientemente poggiate su un listello di cotto definiscono un sistema di scolo delle acque che per fortuna non ha bisogno di gronde o discendenti. Il selciato della strada, i muri di contenimento e le salite non cedono alle tentazioni formalistiche e leziose di certa cultura del "progetto di paesaggio" con inserti colorati vegetali o minerali o con strutture lignee come inutili passerelle ma si qualificano per la loro assoluta ordinarietà e consuetudine costruttiva capace di produrre una nobile e silenziosa spazialità. Lo stesso vale per la soluzione delle porte e delle finestre oltre che delle strutture di metallo a protezione degli interni, manufatti riciclati o ridisegnati secondo una idea di semplicità, ricorrenza e diffusione che permette di garantire quel dialogo consolidato tra gli elementi che compongono lo spazio rendendolo riconoscibile e permanente, simile alle rovine, "ambigue testimonianze di una moderna archeologia" del presente.



Luogo: Cairano, Avellino, Italia  
Architetto: Federico Verderosa

Programma:  
anno 2017, Rinnovo dei villaggi rurali, PSR Regione Campania, Misura 3.22  
anno 2024, Messa in sicurezza e riqualificazione dell'abitato prospiciente la rupe, Ministero dell'Interno  
Committenza: Comune di Cairano

Team di progettazione: Federico Verderosa, R. Lettieri, G. Maggino, M. Dellavecchia, A. Verderosa, V. Devito; E. Vitolo, A. Di Nolfi, G. Delli Bovi  
Direzione lavori: Federico Verderosa  
Testi: Federico Verderosa  
Fotografie: Antonio Sena, Archivio Verderosa, G. Maggino, V. De Maio, Sistema Irpinia

Premio di architettura ABITARE MINIMO IN MONTAGNA



Le grotte del vino, Federico Verderosa, Cairano, Irpinia d'Oriente, AV

Premio di architettura ABITARE MINIMO IN MONTAGNA



Le grotte del vino, Federico Verderosa, Cairano, Irpinia d'Oriente, AV

**Premio di architettura ABITARE MINIMO IN MONTAGNA**



**Le grotte del vino, Federico Verderosa, Cairano, Irpinia d'Oriente, AV**

Premio di architettura ABITARE MINIMO IN MONTAGNA



Le grotte del vino, Federico Verderosa, Cairano, Irpinia d'Oriente, AV

# Premio di architettura ABITARE MINIMO IN MONTAGNA

## Le grotte del vino

*La tradizione è custodire il fuoco, non adorare le ceneri*  
Gustav Mahler

A partire dagli ultimi decenni le “aree interne” del territorio nazionale si sono lasciate investire da un processo di rinnovamento che si sta attuando attraverso una crescente rigenerazione dei piccoli centri.

Paesi, borghi, solitamente ubicati lungo la dorsale appenninica, distanti e scarsamente accessibili dai centri di servizio e dalle grandi città, affetti da fenomeni di declino demografico e da pesanti movimenti di abbandono delle attività economiche locali, dovuti ad un processo di industrializzazione in aree diverse e ad eventi calamitosi, con scarsi livelli di attrattività per la popolazione residente, e tuttavia dotati di qualità ambientali e sociali non altrove rintracciabili, hanno conservato un rapporto antico e arcaico con il territorio e rappresentano adesso un rilevante patrimonio storico-culturale da tutelare e da valorizzare.

I piccoli paesi raccontano una straordinaria occasione di difesa della loro identità, rappresentano una risorsa strategica a presidio e tutela del territorio con un approccio multidisciplinare alla complessità del tema, mirano a promuovere azioni integrate di resilienza alla scala urbana e territoriale, sono ora il luogo in cui si incontrano qualità, innovazione e tradizione, in cui si sperimentano le buone pratiche più innovative in fatto di energia, comunicazione, green economy, riciclo dei rifiuti.

L'esperienza progettuale di Cairano, un piccolo borgo su un colle a 800 metri sul livello del mare, si fa interprete di un processo rigenerativo che sta avvenendo in Alta Irpinia dove l'architettura partecipa ad un nuovo modo di essere comunità. Il recupero delle grotte del vino, singolare episodio di architettura contadina si colloca all'interno di una più estesa operazione di valorizzazione del centro storico e si pone come elemento generatore di un programma di sviluppo rurale. Queste antiche costruzioni in parte scavate nella roccia, alcune delle quali risalgono al 1700, a testimonianza di una secolare tradizione vitivinicola che oggi spinge alcuni giovani a rinnovarla con metodi manageriali e di imbottigliamento del vino, sono il fiore all'occhiello di alcuni anziani viticoltori, il biglietto da visita da mostrare con orgoglio ai forestieri ed agli amici invitati ad assaggiare la bontà del prodotto di grande qualità e pregio che nelle grotte è ancor più contraddistinto da una fragranza e da un bouquet ineguagliabili. Le grotte, più di cento, prima nascoste dalla vegetazione e difficilmente raggiungibili, sono tutte lungo la periferia dell'abitato a nord, a dimostrare che il vino, coltivato sulle pendici assolute del colle (tra 450 e 700 metri), va mantenuto in un luogo protetto, aerato, scuro, umido, fresco, silenzioso.

Il restauro di quarantacinque di esse è stato preceduto da uno studio puntuale degli organismi edilizi che ha permesso di passare dalla fase analitica ad una corretta pratica operativa senza scadimenti di qualità con utilizzo di materiali, tecniche e manodopera locali.

Dalla via delle grotte, anche essa oggetto del progetto di riqualificazione, si risale al borgo dove tecnologia e modernità si relazionano con paesaggio e tradizioni in una serie di recuperi integrati estesi per circa 4.000 mq tra spazi urbani, attrezzature ed alloggi. Case, chiese, scuole, cantine, grotte, piazze sono ora riutilizzate dai residenti per eventi culturali ed accoglienza turistica, incrementando l'occupazione e migliorando la qualità della vita di chi è rimasto. Il borgo sulla rupe, di fatto un'entità isolata geograficamente, favorisce oggi nuove relazioni tra abitanti e artisti, tra contadini e imprese, innescando nuovi microsistemi economici locali. Segni e segnali resilienti utili alla ripartenza di una comunità che non si è arresa e che ha fiducia nel futuro.



Luogo: Cairano, Avellino, Italia  
Architetto: Federico Verderosa

Programma:  
anno 2017, Rinnovo dei villaggi rurali, PSR Regione Campania, Misura 3.22  
anno 2024, Messa in sicurezza e riqualificazione dell'abitato prospiciente la rupe, Ministero dell'Interno  
Committenza: Comune di Cairano

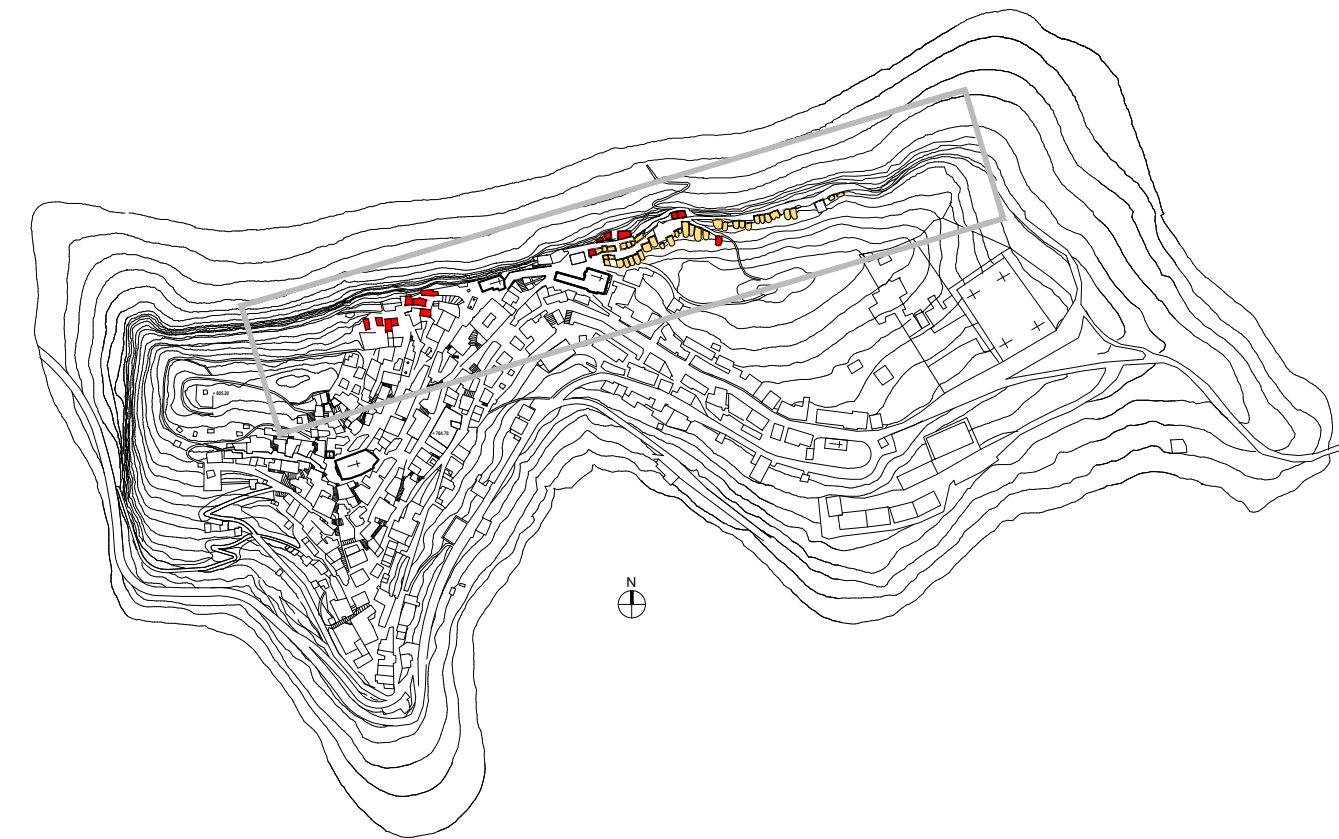
Team di progettazione: Federico Verderosa, R. Lettieri, G. Maggino, M. Dellavecchia, A. Verderosa, V. Devito; E. Vitolo, A. Di Nolfi, G. Delli Bovi  
Direzione lavori: Federico Verderosa  
Testi: Federico Verderosa  
Fotografie: Antonio Sena, Archivio Verderosa, G. Maggino, V. De Maio, Sistema Irpinia

# Premio di architettura ABITARE MINIMO IN MONTAGNA



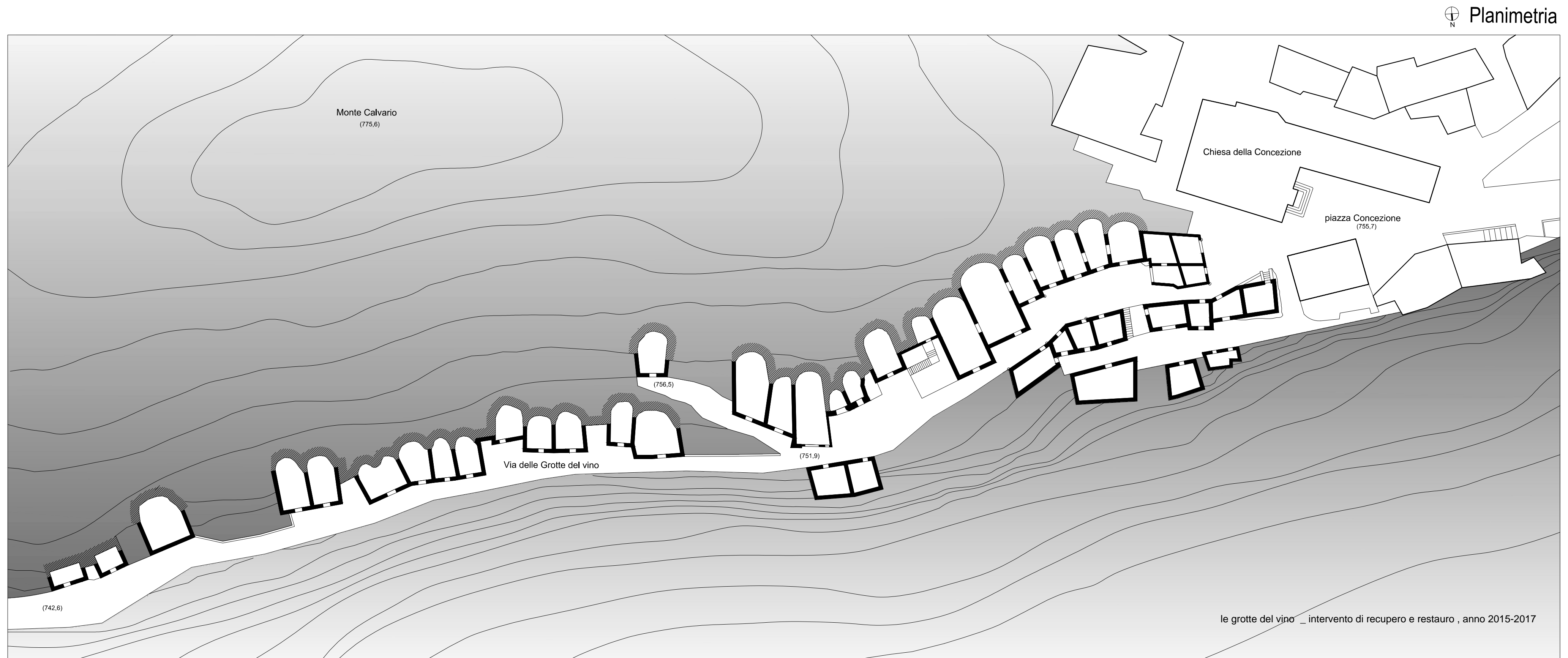
Profilo

- le grotte del vino \_ intervento di recupero e restauro  
Rinnovamento dei villaggi rurali  
PSR Regione Campania, Misura 3.22
  
- le grotte del vino \_ progetto di recupero e restauro  
Messa in sicurezza dell'abitato prospiciente la rupe  
Ministero dell'Interno con Ministero dell'Economia e Finanze



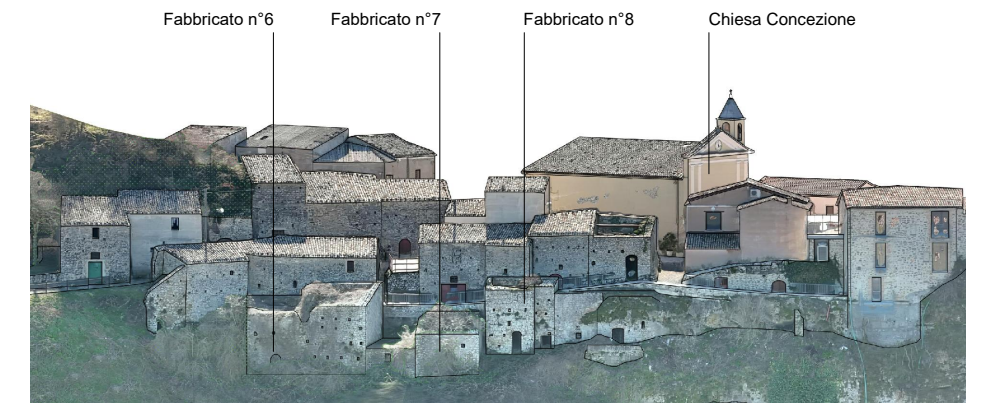
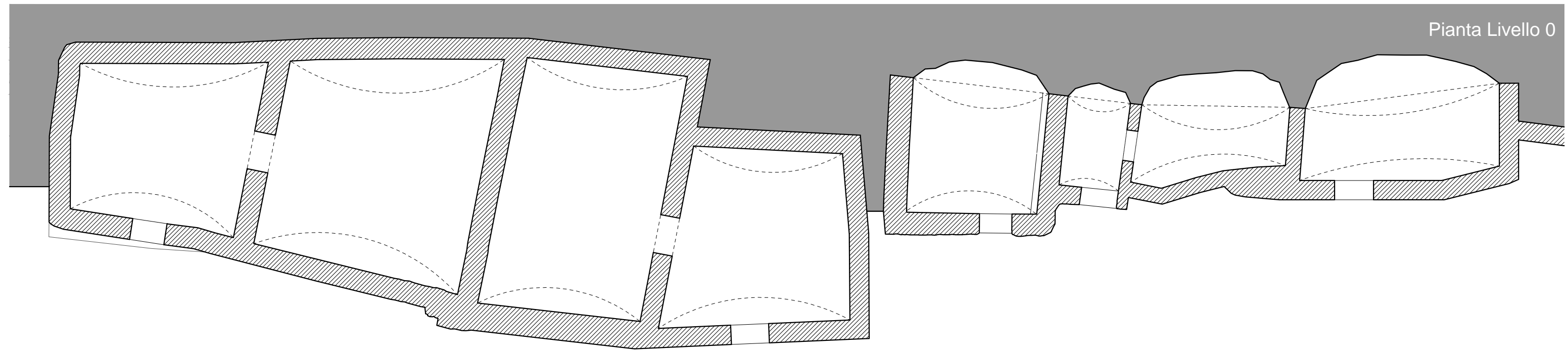
Planimetria

# Premio di architettura ABITARE MINIMO IN MONTAGNA






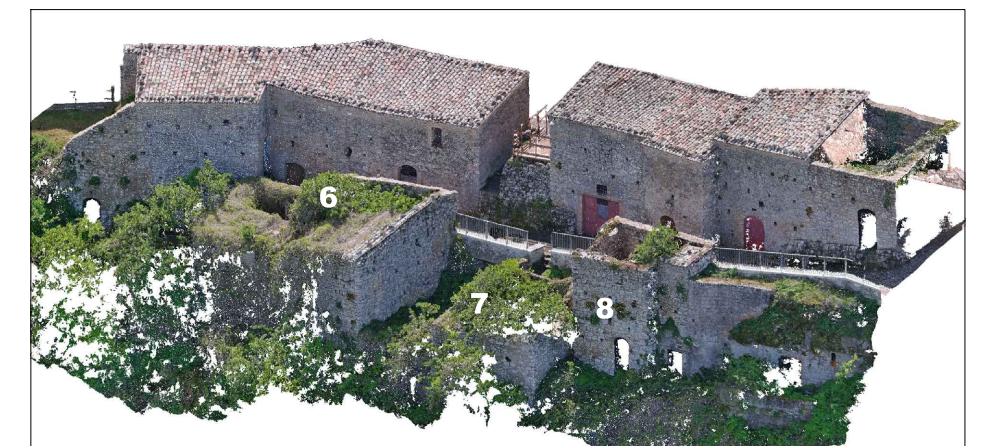
Premio di architettura ABITARE MINIMO IN MONTAGNA



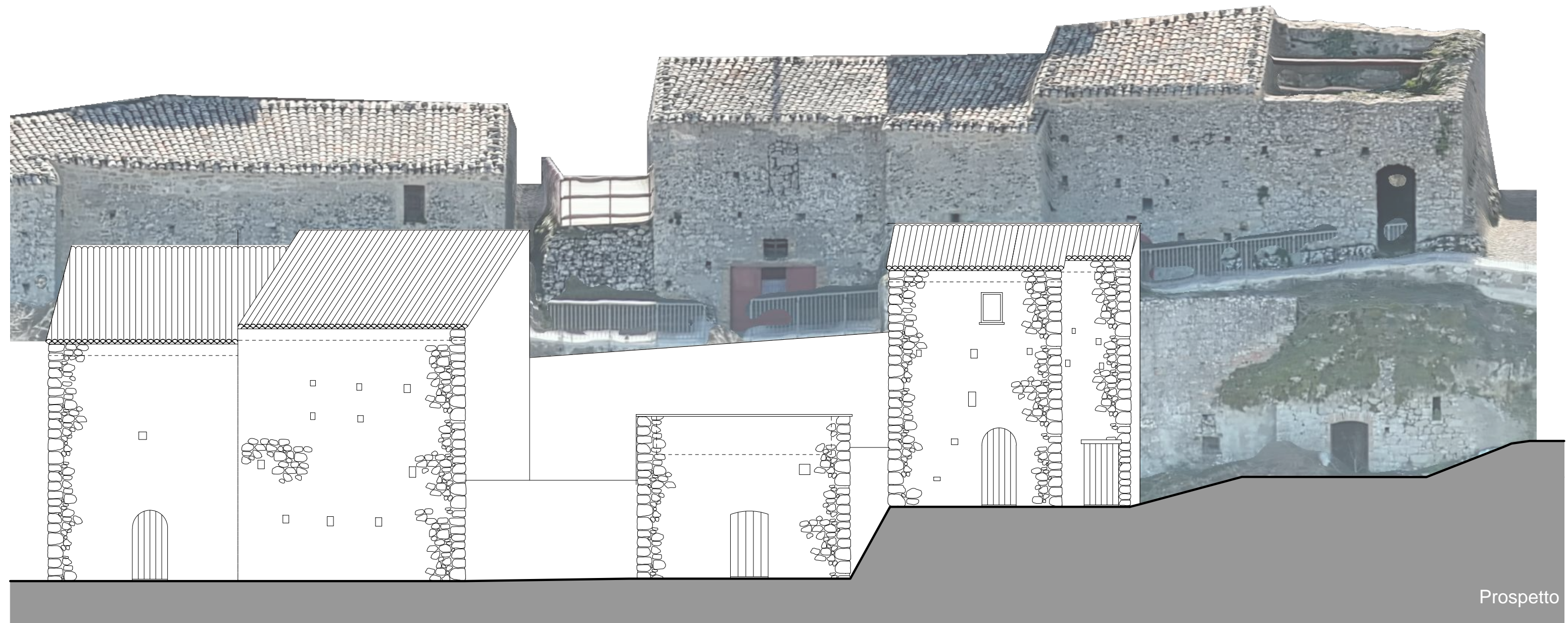
Profilo



Planimetria 



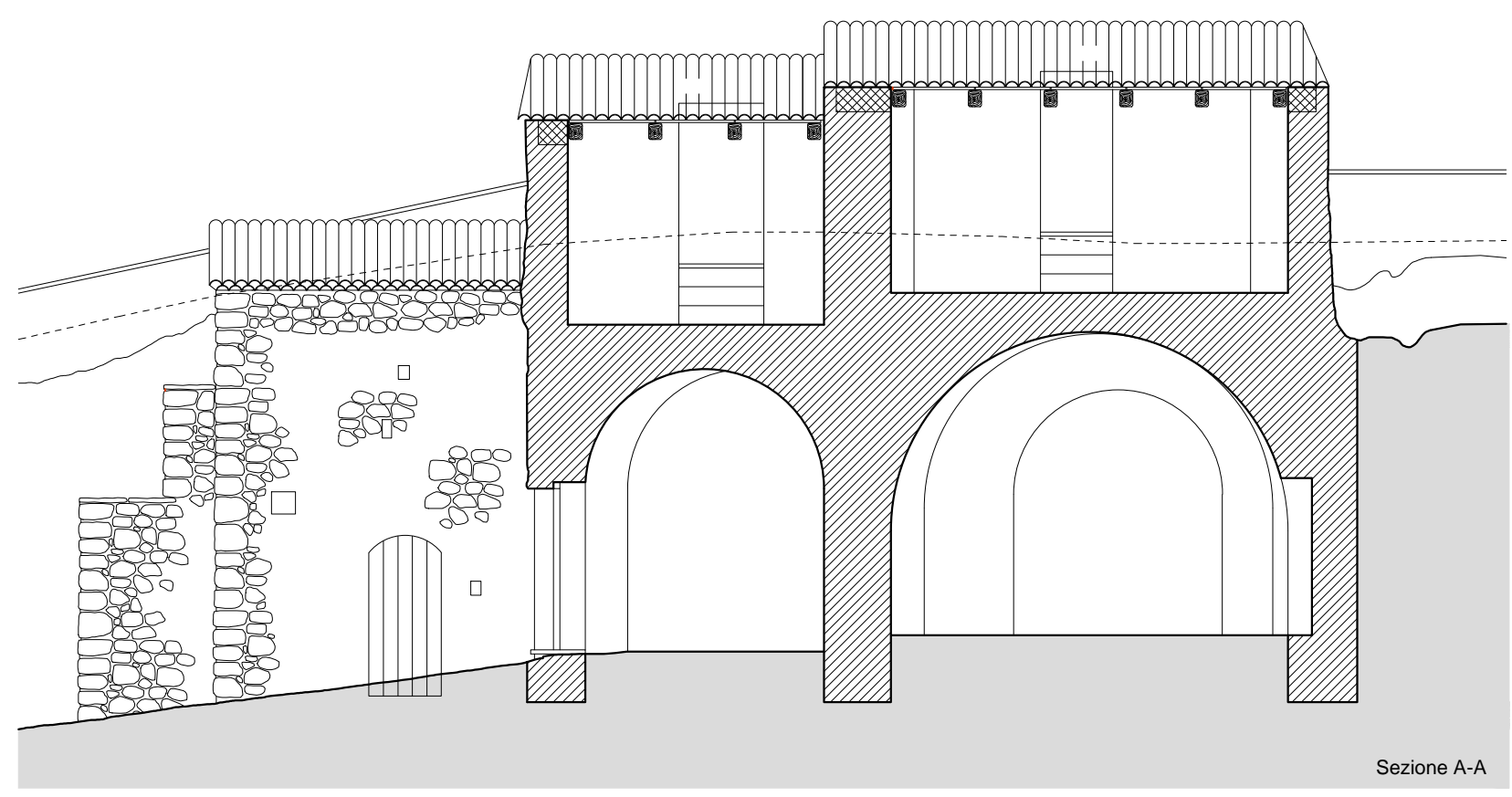
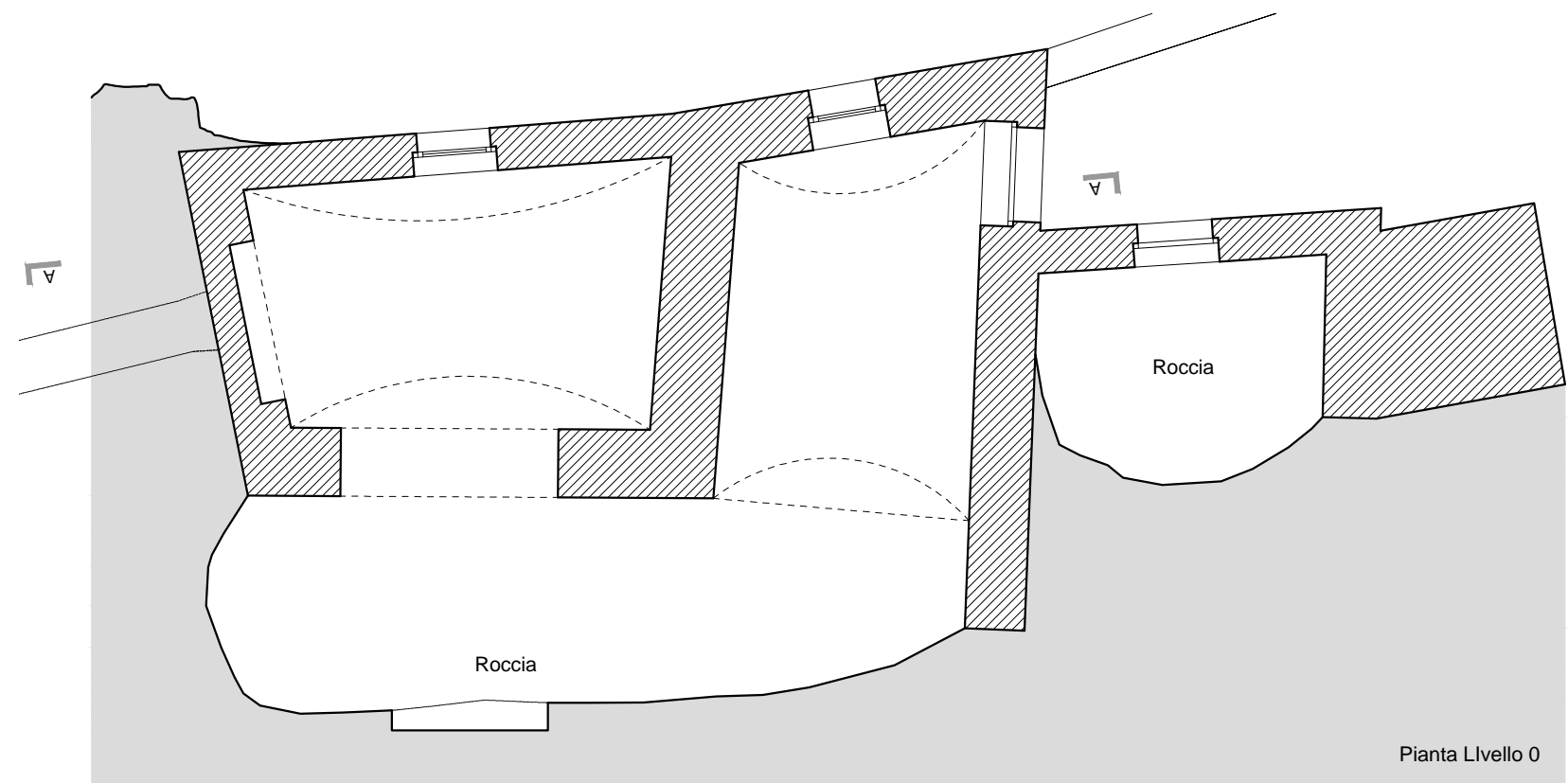
Nuvola di punti



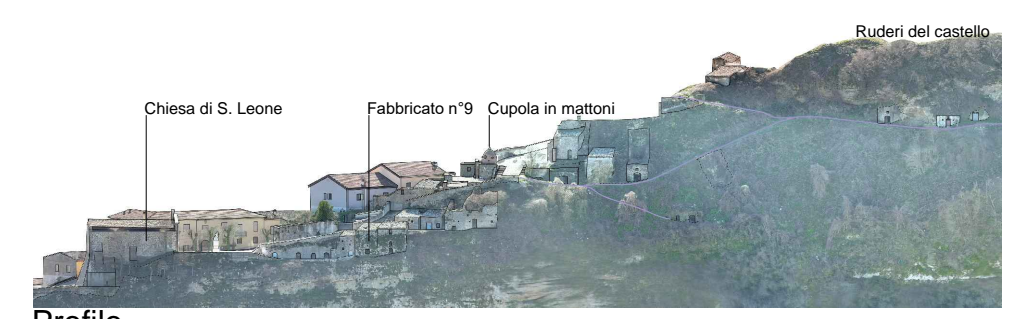
Prospetto

le grotte del vino \_ messa in sicurezza , anno 2023-2024

**Premio di architettura ABITARE MINIMO IN MONTAGNA**



le grotte del vino \_ messa in sicurezza , anno 2023-2024



Profilo



Nuvola di punti

